

Foto di Nyein Chan Naing/Ansa-Epa



L'arrivo di Aung San Suu Kyi davanti alla sede della Lega nazionale per la democrazia ieri a Rangoon

→ **L'offerta di dialogo** con la giunta nel primo incontro con la stampa dopo la liberazione→ **Comizio a Rangoon:** «Se il popolo vuole, chiederemo il ritiro delle sanzioni internazionali»

# Suu Kyi: «Sono disposta a incontrare i generali»

**Un comizio davanti a 40mila sostenitori e l'invito al dialogo per la riconciliazione e la democrazia rivolto ai generali. Nel primo giorno di libertà di San Suu Kyi, un bagno di folla e un atto politico d'importanza storica.**

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Il primo viaggio da leader in libertà di Aung San Suu Kyi è una rotta di avvicinamento, spaziale e anche politico, verso la residenza del presidente-generale a Rangoon. A poche centinaia di metri di distanza dalla casa dove la donna è rimasta

reclusa negli ultimi sette anni, nella sede del suo partito - la Lega nazionale per la democrazia - si svolge il suo primo comizio davanti a 40mila persone. Il palazzetto basso in stile coloniale della National League for Democracy sorge a pochi isolati dal palazzo presidenziale. San Suu Kyi non si rivolge al capo della giunta Than Shwe mentre parla ai suoi sostenitori festanti. Ma anche a loro dice «voglio parlare con chiunque voglia lavorare per la democrazia in Birmania». Subito dopo, durante la sua prima conferenza stampa più esplicito il suo riferimento a Than Shwe, il capo della giunta militare che da vent'anni le ha tolto la voce e la vittoria nelle elezioni

del 1990. «Voglio incontrarlo e parlarci direttamente - dice - e sarebbe molto bello se potessi discutere di tutto ciò che mi sta a cuore». Un'apertura di credito che ripete anche al telefono con il corrispondente della Bbc da Bangkok, nella sua prima intervista.

**ATTORNO A UN TAVOLO**

È ora di risolvere le nostre differenze intorno ad un tavolo, accettando anche la possibilità di essere in disaccordo e cercando di rimuovere le cause di questo disaccordo». Il generale e la Lady si sono incontrati due volte in passato, nel 1994 e nel 2002 ma tutte e due le volte Aung San Suu Kyi era in condizione di detenzione e la secon-

da volta pare sia stato nient'altro che un incontro di convenevoli, senza reali conseguenze. Altre volte è stata lei a non volerlo vedere. Questa volta è diverso. Prima di tutto perchè è lei a chiedere un incontro e a stabilirne le condizioni e l'argomento. In ballo c'è l'avvio dell'atteso processo di riconciliazione nazionale e di democratizzazione del Paese, che al momento anche la Cina - principale alleato e partner economico della Birmania - sembra voler sponsorizzare. Prova ne sia che ieri l'agenzia ufficiale di Pechino, Xinhua, ha dato notizia dell'invito e anche del comizio «davantia 30mila sostenitori», a differenza dei media locali. Aung San Suu Kyi parla dal bal-